



ebdomada
Sancta



FERIA II, FERIA III
ET FERIA IV

LUNEDÌ SANTO

Messa

Introitus

Ps. 34,1-2

Iúdica, Dómine, nocéntes me, expúgna impugnántes me: apprehén-
de arma et scutum, et exsúrge in
adiutórium meum, Dómine, virtus
salútis meæ. Ps. *ibid.*, 3 *Effúnde fráme-
am, et conclúde advérsus eos, qui perse-
quúntur me: dic ánimæ meæ: Salus tua
ego sum.* – Iúdica, Dómine.

Orémus.

Oratio

Da, quæsumus, omnípotens De-
us: ut, qui in tot advérsis ex
nostra infirmitáte defícimus; in-
concedénte unigéniti Fílii tui passióne
respirémus: Qui tecum vivit.

Introito

Sal 34,1-2

*O Signore giudica quelli che mi fan-
no del male, debella coloro che mi com-
battono. Impugna le armi e lo scudo, e
levati in mio aiuto, o Signore, sostegno
della mia salvezza. Sal ibid., 3 Tira fuori
la lancia e fatti incontro ai miei per-
secutori; di' all'anima mia: Sono io la
tua salvezza. – O Signore giudica.*

Preghiamo.

Orazione

Concedete, vi preghiamo, onnipó-
tente Iddio, che mentre per la no-
stra debolezza veniamo meno fra tante
avversità, siamo sollevati per i meriti
della passione del vostro unico Figlio. Il
quale con Voi vive.

Altra Orazione per la Chiesa o per il Papa.

Contra persecutores Ecclesiæ

Orémus.

Oratio

Ecclésiæ tuæ, quæsumus, Dómi-
ne, preces placátus admítte: ut,
destrúctis adversitatibus et erróri-
bus univérsis, secúra tibi sérviat li-
bertáte. Per Dóminum.

Seu pro Papa

Orémus.

Oratio

Deus, ómnium fidélium pastor et
rektor, fámulum tuum N.,
quem pastórem Ecclesiæ tuæ præés-
se voluísti, propítius réspice: da ei,
quæsumus, verbo et exémplo, qui-

Contro i persecutori della Chiesa

Preghiamo.

Orazione

Accogliete placato, ve ne preghiamo,
o Signore, le preci della vostra
Chiesa, affinché, libera da ogni avversi-
tà ed errore, vi possa servire in tran-
quilla sicurezza. Per nostro Signore.

Oppure per il Papa

Preghiamo.

Orazione

Odio, pastore e reggitore di tutti i
fedeli, guardate propizio al vostro
servo N., che avete voluto pastore della
vostra Chiesa; concedetegli, ve ne pre-
ghiamo, di giovare con le parole e con

bus præest, proficere; ut ad vitam, una cum grege sibi crédito, perveniat sempiternam. Per Dóminum.

l'esempio a coloro dei quali è capo, affinché, in un sol gregge a lui affidato, giunga alla vita eterna. Per nostro Signore.

Non si dice la terza Orazione.

LECTIO ISAIAE PROPHETÆ

Is. 50,5-10

In diébus illis: Dixit Isaías: Dóminus Deus apéruit mihi aurem, ego autem non contradíco: retrórsum non ábii. Corpus meum dedi percutiéntibus et genas meas velléntibus: fáciem meam non avérti ab increpántibus et conspuéntibus in me. Dóminus Deus auxiliátor meus, ídeo non sum confúsus: ídeo posui fáciem meam ut petram duríssimam, et scio, quóniam non confúndar. Iuxta est, qui iustificat me, quis contradícet mihi? Stemus simul, quis est adversárius meus? Accédad ad me. Ecce, Dóminus Deus auxiliátor meus: quis est, qui condémnet me? Ecce, omnes quasi vestiméntum conteréntur, tínea cómedet eos. Quis ex vobis timens Dóminum, áudiens vocem servi sui? Qui ambulávit in ténebris, et non est lumen ei, speret in nómine Dómini, et innitá-tur super Deum suum.

Graduale

Ps. 34,23 et 3

Exsúrge, Dómine, et inténde iudício meo, Deus meus et Dóminus meus, in causam meam. *℣. Effúnde frámeam, et conclúde advérsus eos, qui me persequéntur.*

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Is 50,5-10

In quei giorni Isaia disse: Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso. È vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Presentiamoci insieme, chi è il mio avversario? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio è il mio aiuto. Chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi è tra voi che teme il Signore, e ascolta la voce del suo servo? Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, spera nel nome del Signore, e si appoggia al suo Dio.

Graduale

Sal 34,23 e 3

Sorgi, o Signore, e sostieni il mio diritto; mio Dio e Signore, difendi la mia causa. *℣. Tira fuori la lancia e fatti incontro ai miei persecutori.*

Tractus

Ps. 102,10

Dómine, non secúndum peccáta nostra, quæ fécimur nos: neque secúndum iniquitátes nostras retríbuas nobis. *℟.* Ps. 78,8-9 *Dómine, ne memíneris iniquitátum nostrárum antiquárum: cito antícipent nos misericórdiæ tuæ, quia páuperes facti sumus nimis. (Hic genuflectitur) ℣.* Adiuva nos, Deus, salutáris noster: et propter glóriam nóminis tui, Dómine, líbera nos: et propítius esto peccátis nostris, propter nomen tuum.

Tratto

Sal 102,10

Signore, non ci retribuire secondo i peccati che noi abbiamo commessi, né secondo le nostre iniquità. ℣. Sal 78,8-9 Signore non ti ricordare delle nostre iniquità passate; ci prevenga prontamente la tua misericordia, perché siamo divenuti oltremodo miserabili. *(Qui si genuflette) ℣.* Soccorrici, o Dio, nostra salvezza, a gloria del tuo nome liberaci e perdona i nostri peccati per il tuo nome.

DICHIARAZIONE

Betania era lontana poco meno di due miglia da Gerusalemme, e ivi stava Lazzaro con le sue sorelle, ma non erano padroni, come alcuni dicono, essendo solo i Romani i liberi signori di tutta la Giudea. Questa cena fatta sei giorni prima della Pasqua, che comincia il giovedì, si tenne il sabato precedente, ma si legge in questo giorno per mostrare l'occasione presa da Giuda di vender Cristo mentre giudicava troppo costoso l'unguento adoperato dalla Maddalena per unger il capo del Divin Maestro. Due volte questa donna unse i piedi a Cristo: la prima nella sua conversione, e la seconda presso Lazzaro, sei giorni prima della Pasqua, come qui si narra. Una volta sola gli unse il capo, trovandosi in casa di Simone il mercoledì nel quale fu venduto da Giuda. L'ungere i piedi non fu anticamente una pratica degli Ebrei, ma si usava solamente alle volte presso qualche nobile Ateniese: l'unzione del capo, specialmente nei conviti, era diffusa in tutta la Palestina. L'unguento "nardino" è così chiamato dal nardo, erba di molto odore e preziosa, che con altre sostanze delicatissime lo compone. Lo nomina qui l'Evangelista *pistici*, cioè non falsificato; e nel Vangelo di san Marco vien chiamato *unguenti nardi spicati*, poiché, per farlo, non si adoperava tutto il nardo, ma solo la spiga ed era molto ricercato dalle donne romane. Ne segue che la Maddalena, avendo potuto usare per tre volte ed abbondantemente un unguento di tanto prezzo, doveva esser nobile e molto ricca.

SEQUENTIA SANCTI EVANGELII SECUNDUM IOANNEM

Ioann. 12,1-9

An te sex dies Paschæ venit Iesus Bethániam, ubi Lázarus fúerat mórtuus, quem suscitávit Iesus. Fecerunt autem ei coenam ibi: et Martha ministrábat, Lázarus vero unus

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 12,1-9

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commen-

erat ex discumbéntibus cum eo. María ergo accépit libram unguénti nardi pístici pretiósí, et unxit pedes Iesu, et extérsit pedes eius capíllis suis: et domus impléta est ex odóre unguénti. Dixit ergo unus ex discí-pulis eius, Iudas Iscariótes, qui erat eum traditúrus: Quare hoc unguén-tum non véniit trecéntis denáriis, et datum est egénis? Dixit autem hoc, non quia de egénis pertinébat ad eum, sed quia fur erat, et lóculos ha-bens, ea, quæ mittebántur, portábat. Dixit ergo Iesus: Sínite illam, ut in diem sepultúræ meæ servet illud. Páuperes enim semper habétiis vobí-scum: me autem non semper habétiis. Cognóvit ergo turba multa ex Iudáeis, quia illic est: et venérunt, non propter Iesum tantum, sed ut Lázarus vidérent, quem suscitávit a mórtuis.

Offertorium

Ps. 142,9-10

Eripe me de inimícis meis, Dómine: ad te confúgi, doce me fácere voluntátem tuam: quia Deus meus es tu.

Secreta

Hæc sacrificia nos, omnípotens Deus, poténti virtúte mundá-tos, ad suum fáciant purióres vení-re princípium. Per Dóminum.

**Altera Secreta,
contra persecutores Ecclesiæ**

Secreta

Prótege nos, Dómine, tuis mysté-riis serviéntes: ut, divínis rebus

sali. María allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.

Offertorio

Sal 142,9-10

Liberami dai nemici, o Signore; in te mi rifugio; insegnami a fare la tua volontà; poiché tu sei il mio Dio.

Orazione sulle offerte

ODio onnipotente, fate che questi sacrifici ci purifichino con la loro potente virtù e ci facciano giungere più puri a colui che ne è il principio. Per nostro Signore.

**Altra Orazione sulle offerte,
contro i persecutori della Chiesa**

Orazione sulle offerte

Protegette, o Signore, noi, intenti alla celebrazione dei vostri misteri, affin-

inhærentes, et córpore tibi famulémur et mente. Per Dóminum.

Seu pro Papa

Secreta

Oblátis, quæsumus, Dómine, placáre munéribus: et fámulum tuum N., quem pastórem Ecclésiæ tuæ præesse voluísti, assídua protectióne gubérna. Per Dóminum.

Præfatio de Cruce

℣. Per ómnia sæcula sæculórum.

℟. Amen.

℣. Dóminus vobíscum

℟. Et cum spírítu tuo.

℣. Sursum corda.

℟. Habémus ad Dóminum.

℣. Grátias agámus Dómino, Deo nostro.

℟. Dignum et iustum est.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui salútem humáni géneris in ligno Crucis constituísti: ut, unde mors oriebátur, inde vita resúrgeret: et, qui in ligno vincébat, in ligno quoque vincerétur: per Christum, Dóminum nostrum. Per quem maíestátem tuam laudant Angeli, adórant Dominatiónes, tremunt Potestátes. Cæli cælórúmque Virtútes ac beáta Séraphim sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces ut admítta iúbeas, deprecamur, súpplíci confessióne dicétes:

Sanctus,...

ché uniti alle cose divine, vi serviamo con il corpo e con la mente. Per nostro Signore.

Oppure per il Papa

Orazione sulle offerte

Placatevi, o Signore, ve ne preghiamo, per i doni che vi abbiamo offerto; e degnatevi di custodire con la vostra continua protezione il vostro servo N., che avete voluto pastore della vostra Chiesa. Per nostro Signore.

Prefazio della Croce

℣. Per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. In alto i cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

℟. È cosa degna e giusta.

Sì, è veramente degno e giusto, equo e salutare che noi in ogni tempo e in ogni luogo ti rendiamo grazie, per mezzo del Cristo Signor nostro, o Signore Santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio, che hai procurato la salvezza del genere umano con il legno della Croce: affinché da dove era venuta la morte, di là risorgesse la vita, e chi da un albero aveva vinto, da un albero altresì fosse vinto. Per mezzo dello stesso Gesù Cristo lodano la tua maestà gli Angeli, l'adorano tremanti le Dominazioni e le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la celebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con la loro voce anche la nostra, mentre con supplice lode diciamo:

Santo,...

Communio

Ps. 34,26

Erubescant et revereantur simul,
qui gratulantur malis meis: induantur
pudore et reverentia, qui maligna
loquuntur adversus me.

Postcommunio

Præbeant nobis, Dómine, divinum
tua sancta fervorem: quo
eorum pariter et actu delectemur et
fructu. Per Dóminum.

**Altera Postcommunio,
contra persecutores Ecclesiæ**

Postcommunio

Quæsumus, Dómine, Deus noster:
ut, quos divina tribuis
participatione gaudere, humanis
non sinas subiacere periculis. Per
Dóminum.

Seu pro Papa

Postcommunio

Hæc nos, quæsumus, Dómine,
divini sacramenti percéptio
prótegat: et famulum tuum N.,
quem pastorem Ecclesiæ tuæ
præesse voluisti; una cum commisso
sibi grege, salvet semper et múniat.
Per Dóminum.

Super populum:

Orémus.

Oratio

Humiliáte cápita vestra Deo.

Adiuva nos, Deus, salutáris
noster: et ad benefícia recondenda,
quibus nos instauráre dignátus es,
tribue venire gaudentes. Per Dómi-
num.

Ant. alla Comunione

Sal 34,26

*Arrossiscano e siano confusi insieme
quelli che si rallegrano della mia sciagura:
siano coperti di confusione e di
vergogna quelli che parlano con
arroganza contro di me.*

Orazione dopo la Comunione

Ivostri santi misteri ci diano un fervore
divino, o Signore, affinché noi
possiamo gioire ugualmente della loro
celebrazione e dei loro frutti. Per nostro
Signore.

**Altra Orazione dopo la Comunione,
contro i persecutori della Chiesa**

Orazione dopo la Comunione

Vi preghiamo, o Signore, Dio nostro,
affinché coloro, cui permettete
di godere d'una divina partecipazione,
non lasciate soggiacere a pericoli
umani. Per nostro Signore.

Oppure per il Papa

Orazione dopo la Comunione

Questa partecipazione del vostro
divino Sacramento, ci protegga, o
Signore, ve ne preghiamo; ed il vostro
servo N., che volete preposto pastore
alla vostra Chiesa, in un sol gregge a
lui affidato, sia sempre salvato e difeso.
Per nostro Signore.

Sul popolo:

Preghiamo.

Orazione

Umiliate il vostro capo dinanzi a Dio.

Aiutateci, o Dio, nostra salvezza,
a concedeteci di venire gioiosi a
commemorare il beneficio (della
Redenzione), con il quale vi siete
degnato di restaurarci. Per nostro
Signore.

MARTEDÌ SANTO

Messa

Introitus

Gal. 6,14

Nos autem gloriári opórtet in Cruce Dómini nostri Iesu Christi: in quo est salus, vita et resurréctio nostra: per quem salváti et liberáti sumus. *Ps 66,2 Deus misereátur nostri, et benedícat nobis: illúminet vultum suum super nos, et misereátur nostri.* – Nos autem.

Orémus.

Oratio

Omnípotens sempitérne Deus: da nobis ita Domínicæ passiónis sacraménta perágere; ut indulgéntiam percípere mereámur. Per eúndem Dóminum.

Introito

Gal 6,14

Quanto a noi, dobbiamo gloriarci della Croce del nostro Signore Gesù Cristo; in lui è la nostra salvezza, la nostra vita e risurrezione; per mezzo suo fummo salvati e liberati. Sal 66,2 Abbia Iddio misericordia di noi e ci benedica; faccia risplendere il suo sguardo sopra di noi e abbia pietà di noi. – Quanto a noi.

Preghiamo.

Orazione

Onnipotente, sempiterno Iddio, concedeteci di celebrare in tal modo i misteri della passione del Signore, da poter ricevere la remissione dei peccati. Per lo stesso nostro Signore.

Altra Orazione per la Chiesa o per il Papa, come al Lunedì Santo, pag. 2.

LECTIO IEREMIAE PROPHETÆ

Jer. 11,18-20

In diébus illis: Dixit Ieremías: Dómine, demonstrásti mihi, et cognóvi: tunc ostendísti mihi stúdia eórum. Et ego quasi agnus mansúetus, qui portátur ad víctimam: et non cognóvi, quia cogitavérunt super me consília, dicéntes: Mittámus lignum in panem eius, et eradámus eum de terra vivéntium, et nomen eius non memorétur ámplius. Tu autem, Dómine Sábaoth, qui iúdicas iuste et probas renes et corda, vídeam ultiónem tuam ex eis: tibi enim revelávi causam meam, Dómine, Deus meus.

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA

Ger 11,18-20

In quei giorni Geremia disse: Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora ha aperto i miei occhi sui loro intrighi. Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: "Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato". Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa, o Signore, mio Dio.

Graduale

Ps. 34,13 et 1-2

Ego autem, dum mihi molésti essent, induébam me cilício, et humiliábam in ieiúnio ánimam meam: et orátio mea in sinu meo convertétur. *℣. Iúdica, Dómine, nocéntes me, expúgna impugnántes me: apprehénde arma et scutum, et exsúrge in adiutórium mihi.*

Graduale

Sal 34,13 e 1-2

Quando essi mi tormentavano io mi vestivo di cilizio, e umiliavo nel digiuno l'anima mia; e la mia preghiera si ripercuoteva nel mio petto. ℣. Giudica, o Signore, quelli che mi fanno del male; debella coloro che mi combattono, prendi le armi e lo scudo e vieni in mio aiuto.

DICHIARAZIONE

Il primo anno che san Pietro si trovava in Roma, ossia il quarantacinquesimo dopo la nascita del Signore, essendosi molti convertiti a Dio, san Marco fu pregato da loro di scrivere in latino quanto l'Apostolo aveva ad essi predicato, per poter meglio conoscere le azioni di Cristo. Egli allora compose il suo Vangelo, che venne confermato con l'autorità di san Pietro e pubblicato nella Chiesa. E così, essendo san Marco il secondo redattore del Vangelo, il suo racconto della Passione si legge nella Settimana Santa come secondo.

PASSIO DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI SECUNDUM MARCUM

Marc. 14,1-72; 15,1-46

In illo témpore: Erat Pascha, et ázyma post bíduum, et quærébant summi sacerdótes et scribæ, quómo- do Iesum dolo tenérent et occíderent. Dicébant autem: **S.** Non in die festo, ne forte tumúltus fieret in pópulo. **C.** Et cum esset Iesus Bethánia in domo Simónis leprósi, et recúberet: venit múlter habens alabástrum unguénti nardi spicáti pretiósi, et fracto alabástro, effúdit super caput eius. Erant autem quidam indígne feréntes intra semetípsos, et dicéntes: **S.** Ut quid perditio ista unguénti facta est? Póterat enim unguéntum istud venúmdari plus quam trecéntis denáriis, et dari paupéribus. **C.** Et fremébant in eam. Iesus autem dixit: ✠ Sínite eam:

PASSIONE DI N. S. G. C. SECONDO MARCO

Mc 14,1-72; 15,1-46

In quel tempo, mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo". Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: "Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento dena-

quid illi molésti estis? Bonum opus operáta est in me. Semper enim páuperes habétis vobiscum: et cum voluéritis, potéstis illis benefácere: me autem non semper habétis. Quod hábuit hæc, fecit: prævénit úngere corpus meum in sepultúram. Amen, dico vobis: Ubicúmque prædicátum fúerit Evangélium istud in univérso mundo, et, quod fecit hæc, narrábitur in memóriam eius. C. Et Iudas Iscariótes, unus de duódecim, ábiit ad summos sacerdotés, ut próderet eum illis. Qui audiéntes, gavísi sunt: et promisérunt ei pecúniam se datúros. Et quærébat, quómo illo oportúne tráderet. Et primo die azy-mórum quando pascha immolábant, dicunt ei discípuli: S. Quo vis eámus, et parémus tibi, ut mandúces pascha? C. Et mittit duos ex discípulis suis, et dicit eis: ✠ Ite in civitátem: et occúrret vobis homo lagénam aquæ báiu-lans, sequímmini eum: et quocúmque introíerit, dícite dómíno domus, quia Magíster dicit: Ubi est reféctio mea, ubi pascha cum discípulis meis mandúcem? Et ipse vobis demonstrábit cœnáculum grande stratum: et illic paráte nobis. C. Et abiérunt discípuli eius, et venérunt in civitátem: et invenérunt, sicut díxerat illis, et paravérunt pascha. Véspere autem facti, venit cum duódecim. Et discumbéntibus eis et manducántibus, ait Iesus: ✠ Amen, dico vobis, quia unus ex vobis tradet me, qui mandúcat mecum. C. At illi cœpérunt contristári et dícere ei singulátim: S. Numquid ego? C. Qui ait illis: ✠ Unus ex duódecim, qui íntíngit mecum manum in catíno. Et Fílius qui-

ri e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unghendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto". Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro, e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "So-

dem hóminis vadit, sicut scriptum est de eo: vae autem hómini illi, per quem Fílius hóminis tradétur. Bonum erat ei, si non esset natus homo ille. C. Et manducántibus illis, accépit Iesus panem: et benedícens fregit, et dedit eis, et ait: ✠ Súmite, hoc est corpus meum. C. Et accépto cálice, grátias agens dedit eis: et bibérunt ex illo omnes. Et ait illis: ✠ Hic est sanguis meus novi Testaménti, qui pro multis effundétur. Amen, dico vobis, quia iam non bibam de hoc genímine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei. C. Et hymno dicto, exiérunt in montem Olivárum. Et ait eis Iesus: ✠ Omnes scandalizabímmini in me in nocte ista: quia scriptum est: Percútiam pastórem, et dispergéntur oves. Sed postquam resurréxero, præcedam vos in Galilæam. C. Petrus autem ait illi: S. Et si omnes scandalizátí fúerint in te, sed non ego. C. Et ait illi Iesus: ✠ Amen, dico tibi, quia tu hódie in nocte hac, priúsqum gallus vocem bis déderit, ter me es negatúrus. C. At ille ámplius loquebátur: S. Et si oportúerit me simul cómmori tibi, non te negábo. C. Simíliter autem et omnes dicébant. Et véniunt in prædium, cui nomen Gethsémani. Et ait discíplis suis: ✠ Sedéte hic, donec orem. C. Et assúmit Petrum et Iacóbum et Ioánnem secum: et cœpit pavére et tædere. Et ait illis: ✠ Tristis est ánima mea usque ad mortem: sustinéte hic, et vigiláte. C. Et cum processisset pávulum, prócidit super terram: et orábat, ut, si fieri posset, transíret ab eo hora: et dixit: ✠ Abba, Pater, ómnia tibi possibília sunt, transfer cálicem hunc

no forse io?". Ed egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!". Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Oliveti. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". Allora Pietro gli disse: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò". Gesù gli disse: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui

a me: sed non quod ego volo, sed quod tu. C. Et venit et invénit eos dormiéntes. Et ait Petro: ✠ Simon, dormis? non potuísti una hora vigiláre? Vigiláte et oráte, ut non intréitis in tentatiónem. Spíritus quidem promptus est, caro vero infirma. C. Et íterum ábiens orávit, eúndem sermónem dicens. Et revérsus, dénuo invénit eos dormiéntes (erant enim óculi eórum graváti) et ignorábant, quid respondérent ei. Et venit tértio, et ait illis: ✠ Dormíte iam et requiescite. Súfficit: venit hora: ecce, Fílius hóminis tradétur in manus peccatórum. Súrgite, eámus: ecce, qui me tradet, prope est. C. Et, adhuc eo loquénte, venit Iudas Iscariótes, unus de duódecim, et cum eo turba multa cum gládiis et lignis, a summis sacerdotibus et scribis et senióribus. Déderat autem tráditor eius signum eis, dicens: S. Quemcúmque osculátus fuero, ipse est, tenéte eum et dúcite caute. C. Et cum venísset, statim accédens ad eum, ait: S. Ave, Rabbi. C. Et osculátus est eum. At illi manus iniecerunt in eum, et tenuerunt eum. Unus autem quidam de circumstántibus, edúcens gládium, percússit servum summi sacerdotis: et amputávit illi aurículam. Et respóndens Iesus, ait illis: ✠ Tamquam ad latrónem existis cum gládiis et lignis comprehendere me? cotidie eram apud vos in templo docens, et non me tenuístis. Sed ut impleántur Scriptúræ. C. Tunc discípuli eius relinquéntes eum, omnes fugerunt. Adoléscens autem quidam sequebátur eum amíctus síndone super nudo: et tenuerunt eum. At ille, reiécta síndone,

quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino". E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e condurcelo via sotto buona scorta". Allora gli si accostò dicendo: "Rabbì", e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!". Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo

nudus profúgit ab eis. Et adduxérunt Iesum ad summum sacerdotem: et convenérunt omnes sacerdotes et scribæ et senióres. Petrus autem a longe secútus est eum usque intro in átrium summi sacerdotis: et sedébat cum minístris ad ignem, et calefaciébatur se. Summi vero sacerdotes et omne concílium quærébant advérsus Iesum testimónium, ut eum morti tráderent, nec inveniébant. Multi enim testimónium falsum dicébant advérsus eum: et conveniéntia testimónia non erant. Et quidam surgéntes, falsum testimónium ferébant advérsus eum, dicéntes: **S.** Quóniam nos audívimus eum dicéntem: Ego dissólvam templum hoc manufáctum, et per tríduum áliud non manufáctum ædificábo. **C.** Et non erat conveniéns testimónium illórum. Et exsúrgens summus sacerdos in médiū, interrogávit Iesum, dicens: **S.** Non respóndes quidquam ad ea, quæ tibi obiiciúntur ab his? **C.** Ille autem tacébat et nihil respóndit. Rursum summus sacerdos interrogábat eum, et dixit ei: **S.** Tu es Christus, Fílius Dei benedícti? **C.** Iesus autem dixit illi: ✠ Ego sum: et vidébitis Fílium hóminis sedéntem a dextris virtútis Dei, et veniéntem cum núbibus cæli. **C.** Summus autem sacerdos scindens vestiménta sua, ait: **S.** Quid adhuc desiderámus testes? Audístis blasphemiam: quid vobis vidétur? **C.** Qui omnes condemnáverunt eum esse reum mortis. Et cœpérunt quidam conspúere eum, et veláre faciém eius, et cólaphis eum cædere, et dícere ei: **S.** Prophetíza. **C.** Et minístri álapis eum cædebant. Et cum esset Petrus

lo, fuggì via nudo. Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: "Noi lo abbiamo udito mentre diceva: lo distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo". Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù, dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò, dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Maestà di Dio e venire sulle nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "Profetizza". I servi intanto lo percuotevano. Mentre Pietro era giù nel cortile, ven-

in átrio deórsum, venit una ex ancíllis summi sacerdótis: et cum vidísset Petrum calefaciéntem se, aspíciens illum, ait: **S.** Et tu cum Iesu Nazaréno eras. **C.** At ille negávit, dicens: **S.** Neque scio neque novi, quid dicas. **C.** Et éxiit foras ante átrium, et gallus cantávit. Rursus autem cum vidísset illum ancílla, coëpit dícere circumstántibus: Quia hic ex illis est. At ille íterum negávit. Et post pusíllum rursus, qui astábant, dicébant Petro: **S.** Vere ex illis es: nam et Galiláeus es. **C.** Ille autem coëpit anathematizáre et iuráre: Quia nésco hóminem istum, quem díctis. Et statim gallus íterum cantávit. Et recordátus est Petrus verbi, quod díxerat ei Iesus: Priúsqvam gallus cantet bis, ter me negábis. Et coëpit flere. Et conféstim mane consílium faciéntes summi sacerdótes, cum senióribus et scribis et univérso concílio, vinciéntes Iesum, duxérunt, et tradidérunt Piláto. Et interrogávit eum Pilátus: **S.** Tu es Rex Iudæórum? **C.** At ille respóndens, ait illi: ✠ Tu dicis. **C.** Et accusábant eum summi sacerdótes in multis. Pilátus autem rursus interrogávit eum, dicens: **S.** Non respóndes quidquam? vide, in quantis te accusánt. **C.** Iesus autem ámplius nihil respóndit, ita ut mirarétur Pilátus. Per diem autem festum solébat dimíttere illis unum ex vinctis, quemcúmque petíissent. Erat autem, qui dicebátur Barábbas, qui cum seditiósus erat vinctus, qui in seditiône fécerat homicídium. Et cum ascendísset turba, coëpit rogáre, sicut semper faciébat illis. Pilátus autem respóndit eis, et dixit: **S.** Vultis dimíttam vobis Regem Iudæórum? **C.**

ne una serua del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò: "Non so e non capisco quello che vuoi dire". Uscì quindi fuori davanti al cortile e il gallo cantò. E la serua, vendendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli". Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite". Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto. Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: "Sei tu il Re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli, che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: "Volete che vi rilasci il Re dei Giudei?". Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

Sciébat enim, quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes. Pontífices autem concitaverunt turbam, ut magis Barábbam dimitteret eis. Pilátus autem iterum respondens, ait illis: S. Quid ergo vultis faciam Regi Iudæorum? C. At illi iterum clamaverunt: S. Crucifige eum. C. Pilátus vero dicebat illis: S. Quid enim mali fecit? C. At illi magis clamabant: S. Crucifige eum. C. Pilátus autem volens populo satisfacere, dimisit illis Barábbam, et tradidit Iesum flagellis caesum, ut crucifigeretur. Milites autem duxerunt eum in atrium prætorii, et convocant totam cohortem, et induunt eum purpura, et imponunt ei plectentes spineam coronam. Et coeperunt salutare eum: Ave, Rex Iudæorum. Et percutiebant caput eius arundine: et conspuiebant eum et, ponentes genua, adorabant eum. Et postquam illuserunt ei, exuerunt illum purpura, et induerunt eum vestimentis suis: et educunt illum, ut crucifigerent eum. Et angariaverunt prætereuntem quempiam, Simónem Cyrenæum, venientem de villa, patrem Alexandri et Rufi, ut tolleret crucem eius. Et perducunt illum in Gólgotha locum, quod est interpretatum Calváriae locus. Et dabant ei bibere myrrhatum vinum: et non accepit. Et crucifigentes eum, diviserunt vestimenta eius, mittentes sortem super eis, quis quid tolleret. Erat autem hora tertia: et crucifixerunt eum. Et erat titulus causæ eius inscriptus: Rex Iudæorum. Et cum eo crucifigunt, duos latrones: unum a dextris et alium a sinistris eius. Et impleta est Scriptura, quæ dicit: Et cum

Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il Re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, Re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, lo adoravano. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il Re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. Fu così adempiuta la Scrittura, che dice: è stato annoverato

iníquis reputátus est. Et prætereún-tes blasphemábant eum, movéntes cápita sua et dicéntes: **S.** Vah, qui déstruis templum Dei, et in tribus diébus reedíficas: salvum fac temetípsum, descéndens de cruce. **C.** Simíliter et summi sacerdotés illudéntes, ad altérutrum cum scribis dicébant: **S.** Alios salvos fecit, seípsum non potest salvum fácere. Christus Rex Israël descéndat nunc de cruce, ut videámus et credámus. **C.** Et qui cum eo crucifixi erant, conviciabántur ei. Et facta hora sexta, ténebræ factæ sunt per totam terram, usque in horam nonam. Et hora nona exclamávit Iesus voce magna, dicens: ✠ Eloi, Eloi, lamma sabactháni? **C.** Quod est interpretátum: ✠ Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquísti me? **C.** Et quidam de circumstántibus audiéntes, dicébant: **S.** Ecce, Elíam vocat. **C.** Currens autem unus, et implens spóngiam acéto, circumponénsque cálamo, potum dabat ei, dicens: **S.** Sínite, videámus, si véniat Elías ad deponéndum eum. **C.** Iesus autem emíssa voce magna expirávit. (*Hic genuflectitur, et pausatur aliquantulum*) Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deórsum. Videns autem centúrio, qui ex advérso stabat, quia sic clamans expirásset, ait: **S.** Vere hic homo Fílius Dei erat. **C.** Erant autem et mulíeres de longe aspiciéntes: inter quas erat María Magdaléne, et María Iacóbi minóris, et Ioseph mater, et Salóme: et cum esset in Galiláea, sequebántur eum, et ministrábant ei, et áliæ multæ, quæ simul cum eo ascénderant Ierosólymam.

*tra gli scellerati. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso! Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lamà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. **(Qui ci si inginocchia e si fa una pausa di qualche istante)** Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!". C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salòme, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.*

Ciò che segue si canta con il tono del Vangelo; il resto si fa tutto come per la Domenica delle Palme, ossia si dice *Munda cor meum*, si domanda la benedizione, si porta l'incenso senza lumi e si incensa il libro. Non si dice *Dóminus vobiscum*, ed il Celebrante e il Diacono non segnano né il libro né se medesimi, e infine, il Celebrante bacia il libro e viene incensato.

Et cum iam sero esset factum (quia erat Parascève, quod est ante sábbatum) venit Ioseph ab Arimathæa, nóbilis decúrio, qui et ipse erat exspéctans regnum Dei, et audácter introívit ad Pilátum, et pétiit corpus Iesu. Pilátus autem mirabátur, si iam obiisset. Et accersíto centurióne, interrogávit eum, si iam mórtuus esset. Et cum cognovísset a centurióne, donávit corpus Ioseph. Ioseph autem mercátus síndonem, et depónens eum invólvit síndone, et pósuit eum in monuménto, quod erat excísus de petra, et advólvit lápidem ad óstium monuménti.

Offertorium *Ps. 139,5*

Custódi me, Dómine, de manu peccatóris: et ab homínibus iníquis éripe me.

Secreta

Sacrificia nos, quæsumus, Dómine, propénsius ista restáurent: quæ medicinálibus sunt institúta ieiúniis. Per Dóminum.

Altra Orazione sulle offerte, per la Chiesa o per il Papa, come al Lunedì Santo, pag. 5 o 6.

Prefazio della Croce, pag. 6.

Communio *Ps. 68,13-14*

Advérsum me exercebántur, qui sedébant in porta: et in me psallébant, qui bibébant vinum: ego vero oratiónem meam ad te, Dómine: tempus benepláciti, Deus, in multi-túdine misericórdiæ tuæ.

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

Offertorio *Sal 139,5*

Signore, difendimi dalla mano del peccatore e salvami dagli uomini ingiusti.

Orazione sulle offerte

Ci rinnovino più intensamente, ve ne preghiamo, o Signore, questi sacrifici preparati da salutari digiuni. Per nostro Signore.

Ant. alla Comunione *Sal 68,13-14*

Coloro che sedevano alla porta parlavano di me; mi schernivano con le loro canzoni quelli che bevevano vino. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, o Signore. Ecco il tempo favorevole, o Dio, secondo la grandezza della vostra misericordia.

Postcommunio

Sanctificatióibus tuis, omnípotens Deus: et vítia nostra curéntur, et remédia nobis sempitérna provéniant. Per Dóminum.

Orazione dopo la Comunione

Mediante l'opera santificatrice di questi vostri misteri, o Dio onnipotente, siano curati i nostri vizî e provveduti a noi rimedi sempiterni. Per nostro Signore.

Altra Orazione dopo la Comunione, per la Chiesa o per il Papa, come al Lunedì Santo, pag. 7.

Super populum:

Orémus.

Oratio

Humiliáte cápita vestra Deo.

Tua nos misericórdia, Deus, et ab omni subreptiõe vetustátis expúrget, et capáces sanctæ novitátis efficiat. Per Dóminum.

Sul popolo:

Preghiamo.

Orazione

Umiliate il vostro capo dinanzi a Dio.

La vostra misericordia, o Dio, ci liberi da ogni occulta insinuazione dell'uomo vecchio, e ci renda capaci di un santo rinnovamento. Per nostro Signore.



MERCOLEDÌ SANTO

Messa

Introitus

Philipp. 2,10,8 et 11

In nómine Iesu omne genu flectátur, cælestium, terrèstrium et infernòrum: quia Dóminus factus est obcédians usque ad mortem, mortem autem crucis: ídeo Dóminus Iesus Christus in glória est Dei Patris. *Ps. 101,2 Dómine, exáudi oratió-nem meam: et clamor meus ad te vé-niat.* – In nómine.

Introito

Fil 2,10,8 e 11

Al nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, in cielo, in terra e nell'inferno; perché il Signore si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce; perciò il Signore Gesù Cristo è nella gloria del Padre. Sal 101,2 Esaudisci, o Signore, la mia preghiera e il mio grido giunga a te. – Al nome.

Subito dopo il Kýrie eléison, il Sacerdote dice:

Orémus.

Flectámus génua.

℞. Leváte.

Oratio

Præsta, quæsumus, omnípotens Deus: ut, qui nostris excéssibus incessánter affligimur, per unigéniti Filii tui passiónem liberémur: Qui tecum vivit.

LECTIO ISAIAE PROPHETÆ

Is. 62,11; 63,1-7

Hæc dicit Dóminus Deus: Dícite filiæ Sion: Ecce, Salvátor tuus venit: ecce, merces eius cum eo. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis véstibus de Bosra? Iste formósus in stola sua, grádiens in multítudine fortitúdinis suæ. Ego, qui loquor iustítiam, et propugnátor sum ad salvándum. Quare ergo rubrum est induméntum tuum, et vestiménta tua sicut calcántium in torculári? Tórcular calcávi solus, et de géntibus non est vir mecum: calcávi eos

Preghiamo.

Pieghiamo le ginocchia.

℞. Alzatevi.

Orazione

Fate, onnipotente Iddio, ve ne preghiamo, che noi, continuamente afflitti per i nostri eccessi, ne siamo liberati per la passione dell'Unigenito vostro Figlio. Il quale con Voi vive.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Is 62,11; 63,1-7

Così parla il Signore Dio: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui. Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui è splendido nella sua veste, e avanza nella pienezza della sua forza. "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere". Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino? "Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era

in furóre meo, et conculcávi eos in ira mea: et aspérsus est sanguis eórum super vestiménta mea, et ómnia induménta mea inquinávi. Dies enim últiónis in corde meo, annus redemptiónis meæ venit. Circumspéxi, et non erat auxiliátor: quæsívi, et non fuit, qui adiuváret: et salvávit mihi bráchium meum, et indignátio mea ipsa auxiliáta est mihi. Et conculcávi pópulos in furóre meo, et inebriávi eos in indignatióne mea, et detráxi in terram virtútem eórum. Misératiónum Dómini recordábor, laudem Dómini super ómnibus, quæ réddidit nobis Dóminus, Deus noster.

Graduale

Ps. 68,18 et 2-3

Ne avértas fáciem tuam a púero tuo, quóniam tríbulor: velóciter exáudi me. *℣. Salvum me fac, Deus, quóniam intravérunt aquæ usque ad ánimam meam: infixus sum in limo profúndi, et non est substántia.*

con me. *Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestatì con ira. Il loro sangue è schizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio riscatto è giunto. Guardai intorno a me e nessuno mi aiutava; ho cercato e non ho trovato soccorso. Allora il mio braccio mi ha salvato, e in aiuto è venuta la mia collera. Ho oppresso i popoli nel mio furore, nel mio sdegno li ho calpestatì e ho atterratò la loro forza. Ricorderò le misericordie del Signore e lo loderò per tutto quanto egli ha fatto per me, egli il Signore Dio nostro.*

Graduale

Sal 68,18 e 2-3

Non distogliere la tua faccia dal tuo servo, perché mi trovo nell'angoscia; esaudiscimi prontamente. ℣. Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino nell'anima mia; io sono immerso in un abisso di fango e non c'è sostegno.

Il Sacerdote dice Dóminus vobíscum senza Flectámus génuá.

Orémus.

Oratio

Deus, qui pro nobis Fílium tuum Crucis patíbulum subíre voluísti, ut inimíci a nobis expélleres potestátem: concéde nobis fámulis tuis; ut resurrectiósni grátiam consequámur. Per eúndem Dóminum nostrum.

Preghiamo.

Orazione

Dio, che voleste che il vostro Figlio soffrisse per noi il supplizio della Croce, per liberarci dalla potenza del nemico, concedete a noi, vostri servi, di conseguire la grazia della risurrezione. Per lo stesso nostro Signore.

Altra Orazione per la Chiesa o per il Papa, come al Lunedì Santo, pag. 2.

LECTIO ISAIAE PROPHETÆ

Is. 53,1-12

In diébus illis: Dixit Isaías: Dómine, quis crédidit audítui nostro? et bráchium Dómini cui revelátum est? Et ascéndet sicut virgúltum coram eo, et sicut radix de terra sitiénti: non est spécies ei neque decor: et vídimus eum, et non erat aspéctus, et desiderávimus eum: despéctum et novíssimum virórum, virum dolórum, et sciéntem infirmitátem: et quasi absconditus vultus eius et despéctus, unde nec reputávimus eum. Vere languóres nostros ipse tulit, et dolóres nostros ipse portávit: et nos putávimus eum quasi leprósum, et percússum a Deo, et humiliátum. Ipse autem vulnerátus est propter iniquitátes nostras, attrítus est propter scélera nostra: disciplína pacis nostræ super eum, et livóre eius sanáti sumus. Omnes nos quasi oves errávimus, unusquisque in viam suam declinávit: et pósuit Dóminus in eo iniquitátem ómnium nostrum. Oblátus est, quia ipse vóluit, et non apéruit os suum: sicut ovis ad occisiónem ducétur, et quasi agnus coram tondénte se obmutéscet, et non apériet os suum. De angústia et de iudício sublátus est: generatióne eius quis enarrábit? quia absóssus est de terra vivéntium: propter scelus pópuli mei percússi eum. Et dabit ímpios pro sepultúra, et dívitem pro morte sua: eo quod iniquitátem non fécerit, neque dolus fúerit in ore eius. Et Dóminus vóluit contétere eum in infirmitáte: si posúerit pro peccáto ánimam suam, vidébit

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Is 53,1-12

In quei giorni, così parlò Isaia: Signore, chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discen-

semen longævum, et volúntas Dómini in manu eius dirigétur. Pro eo, quod laborávit ánima eius, vidébit, et saturábitur: in sciéntia sua iustificábit ipse iustus servus meus multos, et iniquitátes eórum ipse portábit. Ideo dispértiam ei plúrimos: et fórtium dívidet spólia, pro eo, quod trádidit in mortem ánimam suam, et cum scelerátis reputátus est: et ipse peccáta multórum tulit, et pro transgressóribus rogávit.

Tractus

Ps. 101,2-5 et 14

Dómine, exáudi oratiónem meam, et clamor meus ad te véniat. *✠*. *Ne avértas fáciem tuam a me: in quacúmque die tribulor, inclína ad me aurem tuam.* *✠*. In quacúmque die invocávero te, velóciter exáudi me. *✠*. *Quia defecérunt sicut fumas dies mei: et ossa mea sicut in frixório confríxa sunt.* *✠*. Percússus sum sicut fœnum, et áruit cor meum: quia oblítus sum manducáre panem meum. *✠*. *Tu exsúrgens, Dómine, miseréberis Sion: quia venit tempus miseréndi eius.*

denza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Tratto

Sal 101,2-5 e 14

Signore, esaudisci la mia preghiera e il mio grido giunga a te. *✠*. Non distogliere da me il tuo sguardo; in qualunque giorno io sia afflitto, piega verso di me il tuo orecchio. *✠*. In qualunque giorno io ti invochi, esaudiscimi prontamente. *✠*. Poiché i miei giorni dileguarono come fumo e le mie ossa sono riarse come brace. *✠*. Sono abbattuto come l'erba e il mio cuore si è inaridito, perché tralasciasti perfino di mangiare il mio pane. *✠*. Tu sorgerai, Signore, e avrai misericordia di Sion, perché è venuto il tempo di averne pietà.

DICHIARAZIONE

Nel tempo in cui gli Apostoli spargevano per il mondo la luce del Vangelo, san Paolo, avendo per compagno san Luca, molto si affaticava nelle parti della Grecia. E notando che molte cose di Cristo e della fede cristiana erano state pubblicate erroneamente e con indegnità dagli eretici, san Luca scrisse il Vangelo in greco per mostrare qual era la Verità e mostrare l'errore. In tal modo, quei popoli ai quali – a causa della diversità della lingua – non era concesso di poter intendere il Vangelo di san Matteo, essendo in ebraico, né quello di san Marco, che era in latino, ebbero nella loro lingua la degna e vera storia di ciò che avevano appreso della fede cristiana. Ciò avvenne l'anno quarantesimo ottavo del Signore. E poiché san Luca è il terzo autore del Vangelo, vien letto la terza mattina.

PASSIO DOMINI NOSTRI
IESU CHRISTI SECUNDUM LUCAM

Luc. 22,1-71; 23,1-53

In illo tēpore: Appropinquábat dies festus azymórum, qui dicitur Pascha: et quærébant príncipes sacerdotum et scribæ, quómo Iesum interficerent: tímébant vero plebem. Intrávit autem sátanás in Iudam, qui cognominabátur Iscariótes, unum de duódecim. Et ábiit, et locútus est cum princípibus sacerdotum et magistráribus, quemádmódum illum tráderet eis. Et gavísi sunt, et pacti sunt pecúniam illi dare. Et spopóndit. Et quærébat oportunitátem, ut tráderet illum sine turbis. Venit autem dies azymórum, in qua necesse erat occídi pascha. Et misit Petrum et Ioánnem, dicens: ✠ Eúntes paráte nobis pascha, ut manducémus. **C.** At illi dixerunt: **S.** Ubi vis parémus? **C.** Et dixit ad eos: ✠ Ecce, introëúntibus vobis in civitátem, occúrret vobis homo quidam ámphoram aquæ portans: sequímini eum in domum, in quam intrat, et dicétis patrifámiliás domus: Dicit tibi Magister: Ubi est diversórium, ubi pascha cum discípulis meis manducém? Et ipse osténdet vobis coenáculum magnum stratum, et ibi paráte. **C.** Eúntes autem invenérunt, sicut dixit illis, et paravérunt pascha. Et cum facta esset hora, discúbuit, et duódecim Apóstoli cum eo. Et ait illis: ✠ Desidério desiderávi hoc pascha manducáre vobíscum, ántequam pátiar. Dico enim vobis, quia ex hoc non manducábo illud, donec impleátur in regno Dei. **C.** Et accépto cálice, grátias egit, et dixit: ✠ Accípite, et dividíte inter vos. Dico enim

PASSIONE DI N. S. G. C.
SECONDO LUCA

Lc 22,1-71; 23,1-53

In quel tempo, si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?". Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate". Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribui-

vobis, quod non bibam de generatióne vitis, donec regnum Dei véniat. C. Et accépto pane, grátias egit, et fregit, et dedit eis, dicens: ✠ Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc fácite in meam commemoratiónem. C. Simíliter et cálicem, postquam coenávit, dicens: ✠ Hic est calix novum Testaméntum in ságuine meo, qui pro vobis fundétur. Verúmtamen ecce manus tradéntis me mecum est in mensa. Et quidem Fílius hóminis, secúndum quod defínitum est, vadit: verúmtamen vae hómini illi, per quem tradétur. C. Et ipsi coepérunt quáerere inter se, quis esset ex eis, qui hoc factúrus esset. Facta est autem et conténtio inter eos, quis eórum vide-rétur esse maior. Dixit autem eis: ✠ Reges géntium dominántur eórum: et qui potestátem habent super eos, benéfici vocántur. Vos autem non sic: sed qui maior est in vobis, fiat sicut minor: et qui praecéssor est, sicut ministrátor. Nam quis maior est, qui recúmbit, an qui ministrat? nonne qui recúmbit? Ego autem in médio vestrum sum, sicut qui ministrat: vos autem estis, qui permansístis mecum in tentatióibus meis. Et ego dispóno vobis, sicut dispósuit mihi Pater meus regnum, ut edátis et bibátis super mensam meam in regno meo: et sedeátis super thronos, iudicántes duódecim tribus Israël. C. Ait autem Dóminus: ✠ Simon, Simon, ecce, sá-tanas expetívit vos, ut cribráret sicut tríticum: ego autem rogávi pro te, ut non deficiat fides tua: et tu aliquándo convérsus confirma fratres tuos. C. Qui dixit ei: S. Dómine, tecum parátus sum, et in cárcerem et in mortem ire. C. At ille dixit: ✠ Dico tibi, Petre:

telo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi". "Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". Gli rispose: "Pietro, io ti

Non cantábit hódie gallus, donec ter ábneges nosse me. **C.** Et dixit eis: ✠ Quando misi vos sine sácculo et pera et calceaméntis, numquid áliquíd défuit vobis? **C.** At illi dixérunt: **S.** Nihil. **C.** Dixit ergo eis: ✠ Sed nunc, qui habet sácculum, tollat simíliter et peram: et qui non habet, vendat túnicam suam, et emat gládium: Dico enim vobis, quóniam adhuc hoc, quod scriptum est, opórtet impléri in me: Et cum iníquis deputátus est. Etenim ea, quæ sunt de me, finem habent. **C.** At illi dixérunt: **S.** Dómine, ecce duo gládii hic. **C.** At ille dixit eis: ✠ Satis est. **C.** Et egréssus ibat secúndum consuetúdinem in montem Olivárum. Secúti sunt autem illum et discípuli. Et cum pervénisset ad locum, dixit illis: ✠ Oráte, ne intrétis in tentatiónem. **C.** Et ipse avúlsum est ab eis, quantum iactus est lápidis, et pósitis génibus orábat, dicens: ✠ Pater, si vis, transfer cálicem istum a me: verúmtamen non mea volúntas, sed tua fiat. **C.** Appáruit autem illi Angelus de cælo, confórtañs eum. Et factus in agónia, prólixius orábat. Et factus est sudor eius, sicut guttæ sánguinis decurréntis in terram. Et cum surrexisset ab oratióne, et venisset ad discípulos suos, invénit eos dormiéntes præ tristítia. Et ait illis: ✠ Quid dormítis? súrgite, oráte, ne intrétis in tentatiónem. **C.** Adhuc eo loquénte, ecce turba: et qui vocabátur Iudas, unus de duódecim, antecédébat eos: et appropinquávit Iesu, ut oscularétur eum. Iesus autem dixit illi: ✠ Iuda, ósculo Fílium hóminis tradis? **C.** Vidéntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futúrum erat, dixérunt ei: **S.** Dómine, si percú-

dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi". Poi disse: "Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine". Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli rispose "Basta!". Uscito, se ne andò, come al solito, al monte degli Olivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un Angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?". Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". E uno di loro colpì il servo del

timus in gládio? C. Et percússit unus ex illis servum príncipis sacerdotum, et amputávit aurículam eius dexteram. Respóndens autem Iesus, ait: ✠ Sínite usque huc. C. Et cum tetigísset aurículam eius, sanávit eum. Dixit autem Iesus ad eos, qui vénerant ad se, príncipes sacerdotum et magistrátus templi et senióres: ✠ Quasi ad latrónem exístis cum gládiis et fústibus? Cum cotidie vobíscum fuérim in templo, non extendístis manus in me: sed hæc est hora vestra et potestas tenebrárum. C. Comprehéndentes autem eum, duxérunt ad domum príncipis sacerdotum: Petrus vero sequebátur a longe. Accénso autem igne in médio átrii, et circumsedéntibus illis, erat Petrus in médio eórum. Quem cum vidísset ancílla quædam sedéntem ad lumen, et eum fuísset intúita, dixit: S. Et hic cum illo erat. C. At ille negávit eum, dicens: S. Múlier, non novi illum. C. Et post pusíllum álius videns eum, dixit: S. Et tu de illis es. C. Petrus vero ait: S. O homo, non sum. C. Et intervállo facto quasi horæ unús, álius quidam affirmábat, dicens: S. Vere et hic cum illo erat: nam et Galilæus est. C. Et ait Petrus: S. Homo, néscio, quid dicis. C. Et contínuo adhuc illo loquente cantávit gallus. Et convérsus Dóminus respéxit Petrum. Et recordátus est Petrus verbi Dómini, sicut díxerat: Quia priúsqvam gallus cantet, ter me negábis. Et egréssus foras Petrus flevit amáre. Et viri, qui tenébant illum, iludébant ei, cædéntes. Et velavérunt eum et percutiébant fáciem eius: et interrogábant eum, dicéntes: S. Prophetíza, quis est, qui te percússit? C. Et ália multa blasphemántes dicébant

sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate, basta così!". E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre". Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente. Frattanto gli uomini, che avevano in custodia Gesù, lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: "Profetizza: chi ti ha colpito?". E molti altri insulti dicevano contro di lui. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli

in eum. Et ut factus est dies, convenérunt senióres plebis et príncipes sacerdotum et scribæ, et duxérunt illum in concílium suum, dicétes: **S.** Si tu es Christus, dic nobis. **C.** Et ait illis: ✠ Si vobis díxero, non credétis mihi: si autem et interrogávero, non respondébitis mihi, neque dimittétis. Ex hoc autem erit Fílius hóminis sedens a dextris virtútis Dei. **C.** Dixérunt autem omnes: **S.** Tu ergo es Fílius Dei? **C.** Qui ait: ✠ Vos dícitis, quia ego sum. **C.** At illi dixérunt: **S.** Quid adhuc desiderámus testimónium? Ipsi enim audívimus de ore eius. **C.** Et surgens omnis multitúdo eórum, duxérunt illum ad Pilátum. Cœpérunt autem illum accusáre, dicétes: **S.** Hunc invénimus subverténtem gentem nostram, et prohibéntem tribúta dare Cæsari, et dicéntem se Christum Regem esse. **C.** Pilátus autem interrogávit eum, dicens: **S.** Tu es Rex Iudæórum? **C.** At ille respóndens, ait: ✠ Tu dicis. **C.** Ait autem Pilátus ad príncipes sacerdotum et turbas: **S.** Nihil invénio causæ in hoc hómine. **C.** At illi invalescébant, dicétes: **S.** Cómmoveet pópulum, docens per univérsam Iudæam, incípiens a Galilæa usque huc. **C.** Pilátus autem áudiens Galilæam, interrogávit, si homo Galilæus esset. Et ut cognóvit, quod de Heródis potestáte esset, remísit eum ad Heródem, qui et ipse Ierosólymis erat illis diébus. Heródes autem, viso Iesu, gavisus est valde. Erat enim cúpiens ex multo témpore vidére eum, eo quod audíerat multa de eo, et sperábat signum áliquod vidére ab eo fieri. Interrogábat autem eum multis sermónibus. At ipse nihil illi respondébat. Stabant

scribi; lo condussero davanti al sine-drio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio". Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono". Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca". Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo Re". Pilato lo interrogò: "Sei tu il Re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo". Ma essi insistevano: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui". Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono

autem principes sacerdotum et scribae, constanter accusantes eum. Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: et illudit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum. Et facti sunt amici Herodes et Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad invicem. Pilatus autem, convocatis principibus sacerdotum et magistratibus et plebe, dixit ad illos: **S.** Oblulistis mihi hunc hominem, quasi avertentem populum, et ecce, ego coram vobis interrogans, nullam causam inveni in homine isto ex his, in quibus eum accusatis. Sed neque Herodes: nam remisit vos ad illum, et ecce, nihil dignum morte actum est ei. Emendatum ergo illum dimittam. **C.** Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum, unum. Exclamavit autem simul universa turba, dicens: **S.** Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam. **C.** Qui erat propter seditionem quandam factam in civitate et homicidium missus in carcerem. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Iesum. At illi succlamabant, dicentes: **S.** Crucifige, crucifige eum. **C.** Ille autem tertio dixit ad illos: **S.** Quid enim mali fecit iste? Nullam causam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum et dimittam. **C.** At illi instabant vocibus magnis, postulantes, ut crucifigeretur. Et inualescebant voces eorum. Et Pilatus adiudicavit fieri petitionem eorum. Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium et seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Iesum vero tradidit voluntati eorum. Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quendam Cyrenensem, venientem de villa: et impo-

amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro. Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". Egli infatti era obbligato per la festa a rilasciar libero qualcuno. Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

suérunt illi crucem portáre post Iesum. Sequébatur autem illum multa turba pópuli, et mulierum, quæ plangébant et lamentábantur eum. Convérsus autem ad illas Iesus dixit: ✠ Fíliæ Ierúsalem, nolíte flere super me, sed super vos ipsas flete et super filios vestros. Quóniam ecce vénient dies, in quibus dicent: Beátæ stériles, et ventres, qui non genuérunt, et úbera, quæ non lactavérunt. Tunc incipient dícere móntibus: Cádite super nos; et cóllibus: Operíte nos. Quia si in víridi ligno hæc faciunt, in árido quid fiet? C. Ducebántur autem et álii duo nequam cum eo, ut interficeréntur. Et postquam venérunt in locum, qui vocátur Calváriæ, ibi crucifixerunt eum: et latrónes, unum a dextris et álterum a sinístris. Iesus autem dicebat: ✠ Pater, dimítte illis: non enim sciunt, quid faciunt. C. Dividéntes vero vestiménta eius, misérunt sortes. Et stabat pópulus spectans, et deridébant eum príncipes cum eis, dicéntes: S. Alios salvos fecit: se salvum fáciat, si hic est Christus Dei eléctus. C. Illudébant autem ei et mílites accedéntes, et acétum offeréntes ei, et dicéntes: S. Si tu es Rex Iudæórum, salvum te fac. C. Erat autem et superscriptio scripta super eum lítteris græcis et latínis et hebraícis: Hic est Rex Iudæórum. Unus autem de his, qui pendébant, latrónibus, blasphemábat eum, dicens: S. Si tu es Christus, salvum fac temetípsum, et nos. C. Respóndens autem alter increpábat eum, dicens: S. Neque tu times Deum, quod in eádem damnatióne es. Et nos quidem iuste, nam digna factis recípiamus: hic vero nihil mali gessit. C. Et dicebat ad Iesum: S.

Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano, dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il Re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il Re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto

Dómine, meménto mei, cum véneris in regnum tuum. C. Et dixit illi Iesus: ✠ Amen, dico tibi: Hódie mecum eris in paradíso. C. Erat autem fere hora sexta, et ténebræ factæ sunt in univérsam terram usque in horam nonam. Et obscurátus est sol: et velum templi scissum est médium. Et clamans voce magna Iesus, ait: ✠ Pater, in manus tuas comméndo spíritum meum. C. Et hæc dicens, expirávit. *(Hic genuflectitur, et pausatur aliquantulum)* Videns autem centúrio quod factum fúerat, glorificávit Deum, dicens: S. Vere hic homo iustus erat. C. Et omnis turba eórum, qui simul áderant ad spectáculum istud et vidébant, quæ fiébant, percutiéntes péctora sua revertébántur. Stabant autem omnes noti eius a longe, et muliéres, quæ secútæ eum erant a Galilæa, hæc vidéntes.

questo spirò. (Qui ci si inginocchia e si fa una pausa di qualche istante) Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne, che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Ciò che segue si canta con il tono del Vangelo; il resto si fa tutto come per la Domenica delle Palme, ossia si dice *Munda cor meum*, si domanda la benedizione, si porta l'incenso senza lumi e si incensa il libro. Non si dice *Dóminus vobíscum*, ed il Celebrante e il Diacono non segnano né il libro né se medesimi, e infine, il Celebrante bacia il libro e viene incensato.

Et ecce, vir nómine Ioseph, qui erat decúrio, vir bonus et iustus: hic non consénserat consílio et áctibus eórum, ab Arimathæa civitáte Iudææ, qui exspectábat et ipse regnum Dei. Hic accéssit ad Pilátum et pétiit corpus Iesu: et depósitum invólvit síndone, et pósuit eum in monuménto excíso, in quo nondum quisquam pósitus fúerat.

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto.

Offertorium Ps. 101,2-3

Dómine, exáudi oratiónem meam, et clamor meus ad te pervéniat: ne avértas fáciem tuam a me.

Offertorium Sal 101,2-3

Signore, esaudisci la mia preghiera e il mio grido giunga a te; non distogliere il tuo sguardo da me.

Secreta

Súscipe, quæsumus, Dómine, munus oblátum, et dignánte operáre: ut, quod passiónis Fílii tui, Dómini nostri, mystério gérimus, piis afféctibus consequámur. Per eúndem Dóminum.

Orazione sulle offerte

Accogliete, o Signore, questo dono che vi è offerto, e degnatevi di far sì, che di quanto compiamo in memoria del mistero della passione del vostro Figlio, Signor Nostro, conseguiamo l'effetto con pii sentimenti. Per lo stesso nostro Signore.

**Altra Orazione sulle offerte, per la Chiesa o per il Papa, come al Lunedì Santo, pag. 5 o 6.
Prefazio della Croce, pag. 6.**

Communio *Ps. 101,10,13 et 14*

Potum meum cum fletu temperábam: quia élevans allisísti me: et ego sicut fœnum áruí: tu autem, Dómine, in ætérnum pérmanes: tu exsúrgens miseréberis Sion, quia venit tempus miseréndi eius.

Ant. alla Comunione *Sal 101,10,13 e 14*

La mia bevanda mescolo con le preghiere, poiché dopo avermi innalzato, mi atterrasti ed io come erba inaridisco. Ma tu, o Signore, in eterno sussisti, tu sorreggerai e avrai misericordia di Sion, poiché è tempo di farle grazia.

Postcommunio

Largíre sénsibus nostris, omnípotens Deus: ut, per temporálem Fílii tui mortem, quam mystéria veneránda testántur, vitam te nobis dedísse perpétuam confidámus. Per eúndem Dóminum.

Orazione dopo la Comunione

Concedete, o Dio onnipotente, che, per mezzo della morte temporale del vostro Figlio, commemorata da venerandi misterî, nutriamo viva fiducia d'aver ricevuto da Voi la vita eterna. Per lo stesso nostro Signore.

Altra Orazione dopo la Comunione, per la Chiesa o per il Papa, come al Lunedì Santo, pag. 7.

Super populum:

Orémus. **Oratio**
Humiliáte cápita vestra Deo.

Réspice, quæsumus, Dómine, super hanc familiam tuam, pro qua Dóminus noster Iesus Christus non dubitávit mánibus tradi nocéntium, et Crucis subíre torméntum: Qui tecum vivit.

Sul popolo:

Preghiamo. **Orazione**
Umiliate il vostro capo dinanzi a Dio.

Volgete lo sguardo, vi supplichiamo, o Signore, sopra questa vostra famiglia per la quale il nostro Signore Gesù Cristo non esitò a darsi nelle mani dei suoi carnefici e a soffrire il supplizio della croce. Il quale con Voi vive.



WWW.PRE1955HOLYWEEK.COM

